

Rodotà al convegno sul filosofo della politica: l'età dei diritti non è un tempo pacificato, ma richiede a tutti di lottare

BOBBIO CI DIREBBE: "GUAÌ AGLI INERTI"

MASSIMO NOVELLI

CON la sessione che ha come tema l'incidenza del pensiero di Norberto Bobbio sulla cultura del nostro tempo (dalle 9.30 del mattino), si conclude oggi nell'aula magna del Rettorato dell'Università di Torino il convegno internazionale di studi dedicato al filosofo della politica, promosso nell'ambito delle celebrazioni del centenario della sua nascita. Nel corso degli incontri, cominciati giovedì scorso, sono stati affrontati, come spiega il professor Michelangelo Bovero, uno degli organiz-

zatori, alcune grandi questioni del presente e del dibattito scientifico. Partendo dalle tesi di Bobbio, in sostanza, si è discusso delle «condizioni attuali della democrazia, dei diritti umani, della pace», così come del «destino dello Stato di diritto e della Costituzione in tempi di globalizzazione, delle sorti delle grandi correnti ideali del Novecento, del liberalismo e del socialismo, del rapporto fra politica e cultura».

Il progetto che ha animato il convegno, nel corso del quale è intervenuto il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con una ricca testimonianza sul suo dialogo con il filosofo piemontese, ha avuto al centro

una «preoccupazione morale e civile». Ha spiegato Bovero che il titolo stesso, "Dal Novecento al Duemila. Il futuro di Norberto Bobbio", «allude al futuro, con Bobbio e oltre Bobbio, della nostra democrazia, della nostra cultura e della nostra civiltà. Un futuro incerto».

Del resto, ha sottolineato Stefano Rodotà nella sua relazione, «l'età dei diritti non è mai un tempo pacificato, un luogo dove vivere al riparo da insidie, un serbatoio dal quale attingere senza fatica». E ha proseguito in modo significativo: «Non è di un crepuscolo dell'età dei diritti che dobbiamo parlare: se mai, di una eclisse dello spirito pubblico capa-

ce di "prendere i diritti sul serio", di riconoscersi in essi e per essi lottare». Bobbio, «il Maestro che oggi onoriamo», ha detto ancora Rodotà, «continuerebbe a ammonirci con le parole perentorie con le quali conclude il suo saggio su Kant e la Rivoluzione francese: "Guai agli inerti!"».

Le iniziative che rendono omaggio all'autore dell'"Elogio della mitezza" riprendono il 6 novembre, al Rettorato, con il seminario "Invito al colloquio". L'argomento trattato riguarda il "(Neo) costituzionalismo: un'altra rinascita del diritto naturale?".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA PLATEA
L'Aula Magna del Rettorato all'apertura del convegno su Norberto Bobbio. In platea il presidente della Repubblica Napolitano

**Oggi in Rettorato
l'ultimo omaggio
all'autore
dell'"Elogio
della mitezza"**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.